153

A S. E. il S.r Diedo

mentre termina le gravi sue fatiche di Luogotenente nel Reggim.to di Udine

Oda

Figlio de la fatica
nacque in terra l'Onore, e l'Ozio molle
d'ogni spirito eccelso i pregi eclissa;
Sovra pendice aprica
l'Eternitade il suo gran Tempio estolle,
dove han sede gli Eroi stabile, e fissa;
Là indarno i lumi affissa
palustre augel, se di poggiar presume
fuorche d'Aquila il volo ivi le piume.

Insidiosi sterpi
spargon d'acuti dumi il Calle angusto,
a cui servon di lato i bei sudori;
Come fra l'erbe i serpi
nascondono il veleno: al più robusto
ivi celan le spine il sen dei fiori
ne pria giunge agli onori,
che sia da lor trafitto, e quasi esangue
lo scabroso sentier vighi col sangue

Anima neghittosa,
che di languido oblio pasce la mente,
seggio non hà, dove la Gloria regna.
Di sua fiamma amorosa
si narra Achille, e de l'incendio ardente
fomentino i sospir la vampa indegna.
Seco marte si sdegna
che mentre langue in feminili spoglie,
Le Vittorie de l'Asia Amor gli toglie.

Ma se di duro acciaro
contro l'Armi Trojane il petto audace
a perigli di Marte ardito espone;
Nome acquista sì raro,
che vincendo ogn'ora il Tempo edace
Tributario gli appresta ampie corone.
Per lui sempre compone
serti la Fama, e con eterna gloria
ha de la Morte un'immortal Vittoria.

O Germoglio de Regi
Gran Duodo, Io so che ~~serba~~ entro il tuo seno
Alma di senti, e del penar sol vaga;
De suoi lavori egregi
o' qual fra noi ne sparge il grido ameno
Di Virtù, di saper Fama presaga;
D'cui la Dea si appaga,
ed a le glorie degli Eroi vetusti
De Tuoi sudori oppone i Fatti Augusti.

E ben degno Retagio
d'Anime, (oh quanto Grandi!) il piè sostenni
dove gli Avani eccelsi imprese han l'orme;
Non paventi naufragio
fra l'onde de la fronde, e i giorni brevi
incusti a tuoi riposi in mille forme;
Che se mai l'occhio dorme
Veglia la mente in Te, ne la quiete
l'Alma, che mai si stanca immerge in Lete.

Prevenir Lenti gli anni
e regolar col più maturo ingegno
Veglio Garzone anche l'etade acerba;
sciogler sublimi vanni
quando natura all'animoso impegno
ombra di molle piuma ancor non serba,
stupì l'Adria superba,
et ammirò ne molti fior virili
colmi di frutta insino i verdi Aprili.

Ben sai fra genj illustri
che de l'Adriaco cielo i Numi sono
la Tua rara virtù si fe' distinto
Fino da primi lustri
attrasse del Tuo Nome il dolce suono
seco di tanti cuor l'animo avvinto;
e venerò sospinto
il Publico saper dal primo raggio
d'Indole generosa il suo gran saggio.

Che se l'affetto intento
verso i suddit rende il Prence in terra
sovra l'esser umano eguale a Numi
Chi spiegarà l'immenso
ardor che il Core acceso in se rinserra
e Pirausta novel par si consumi
Tutti vinti i Lumi
girano intorno a quel l'ardor felice
che del Regno d'Amor si fa Fenice.

Diran con lodi accese
de l'ingordo Vulcano i vasti incendi
alle future età quei del Tuo affetto;
Tento, ma in vano, prese,
Testimonio n'è il Ciel, con globi orrendi
di scherzar con l'ardor, che hai Tu nel petto;
ma confuso, e negletto
su gli occhi tuoi di troppo ardir convinto
nelle superbe sue si vide estinto.
Voi del notturno velo
Caligini più dense or riferite
qual vi ferì la maestosa fronte
e del piacevol velo
che sfavillò fra l'ombre a noi velate
le glorie che d'ogn'or seco van pronte
Ah che Teco congiunte
trahesti le virtudi, e* in un momento
al Tuo venir, sparì l'empio elem.to.
Ma se già il Veglio arciero
su le rapide piume Te conduce
il fine del governo, e de l'affanno.
Di Fabioso impero
lascia lieto la somma, e quella luce
godi abbracciar, che ne ripara il danno
carico (i Dei lo sanno)
di gloria, e di sudor fra l'onde amare
solcasti assai di quest'immenso mare

~~Vattene se sdegno ingrato~~
~~esser sempre non mai frena il desio~~
~~che per darti a le care a [illegible];~~
~~[illegible] il Tuo~~
~~[illegible] il crudo [illegible]~~
~~moltiplica [illegible] ogni [illegible]~~
~~Vattene [illegible] duro~~
~~fra continue fatiche, e [illegible],~~
~~che [illegible] ogni [illegible] al fin [illegible].~~

Vattene, e il Ciel benigno
i suoi secoli d'oro a Te conceda
e de l'Eubrico, porte i dì giocondi;
Non mai d'Astro maligno
contrario influsso al viver Tuo succeda
ma d'ampia pace il tuo gioir secondi;
E se avvien, che secondi
Lachesi pia le mie diverse trame
fili sempre incorrotto il tuo gran stame.